

il 27 febbraio 2011 per la prima volta tutti i cittadini potranno scegliere il candidato Sindaco del centro sinistra

Primarie: SI VOTA IL RINNOVAMENTO

LA VECCHIA CLASSE DIRIGENTE COMUNALE CI LASCIA DEBITI PER CINQUE MILIARDI DI EURO CHE SARANNO PAGATI DAI NOSTRI FIGLI E NIPOTI - CI VUOLE UN PROGRAMMA DI AUSTERITÀ A FAVORE DEI GIOVANI E DELLO SVILUPPO - FASSINO HA LE MANI LEGATA DALLA VECCHIA CLASSE DIRIGENTE - GARIGLIO PUÒ ESSERE UNA SPERANZA

di Loris Dadam

Il gruppo di potere che ha governato Torino negli ultimi anni, corrispondenti ai Sindaci Castellani-Chiamparino, ci lascia l'eredità di un buco in bilancio di circa 5 miliardi di euro, corrispondenti a 10.000 (diecimila) miliardi di vecchie lire.



Prospero Cerabona e Davide Gariglio in un dibattito nella sede dell'Associazione Lucana Carlo Levi

Il simpatico ed abile Gianguido Passoni, Assessore al Bilancio, rilascia dichiarazioni rassicuranti, un po' per difendere comprensibilmente se stesso, ma anche per rimanere attaccato in termini elettorali alla «bandwagon» di Chiamparino, che, sarà pure popolare e fa le battute in piemontese come Novelli, ma non è proprio tenerissimo verso chi critica le sue scelte.

Passoni ci dà un dato: «nel 2009, rispetto al 2008, il gruppo Città di Torino riduce l'indebitamento del 2,11%». Facendo due conti molto grezzi, se il trend prosegue sul 2,11% annuo, abbiamo il dimezzamento del «buco» in 32 anni. Cioè, se rimane così com'è, lo pagheranno i nostri figli e nipoti.

Passoni ci dice anche che il «buco» è stato il prezzo che la Città ha pagato per finanziare la sua trasformazione da città-fabbrica, grigia e operaia, alla città cultural-turistica, tutta un dehor, una cioccolata e un vernissage da Sandretto. Poi, magari,

continua a pagina 2



MAURO LAUS
LUCANI PER GARIGLIO

IL PERCHÉ DI UNA SCELTA
a pag. 4



PIETRO ICHINO

Fondazione Amendola
28 febbraio ore 18
PER UN SOCIALISMO RIFORMISTA

Intervista a cura di
Domenico Cerabona a pag. 5

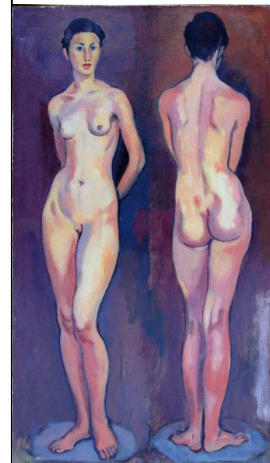
LA BASILICATA IN PIEMONTE UN PROGRAMMA DI GEMELLAGGIO CULTURALE E SCIENTIFICO

- 8 marzo, Giornata della donna: il riscatto ed emancipazione della donna nei 150 anni.
- 29 maggio, Conferenza: la questione meridionale, federalismo e Unità nazionale: riflessioni sui 150 d'Unità con gli occhi della terza città meridionale d'Italia.
- aprile: inaugurazione della Mostra d'arte: Risorgimento, Resistenza e lotte operaie e contadine.
- giugno: inaugurazione Mostra: L'altro risorgimento: emigrante o brigante?, brigantaggio o resistenza? (1861-1911).
- 1 maggio: partecipazione alla manifestazione seguita da pranzo conviviale presso la sede dell'Associazione.
- Gli eventi in calendario saranno inoltre un'occasione per la promozione enogastronomica di prodotti tipici lucani e piemontesi.



Fondazione Amendola
2 febbraio 2011

IL FUTURO DEI SERVIZI PUBBLICI
di Mimmo Carretta a pag. 3



Mestri italiani del '900
sino al 12 marzo 2011

LE RAGIONI DI UN SUCCESSO
di Domenico Cerabona a pag. 6

il 27 febbraio 2011 per la prima volta tutti i cittadini potranno scegliere il candidato Sindaco del centro sinistra.

Primarie: SI VOTA IL RINNOVAMENTO

segue dalla prima

la vicenda di Mirafiori ha fatto riscoprire alla nostra sedicente sinistra l'esistenza e l'umanità dei lavoratori torinesi, ancora vivi e vegeti, dopo tutti questi anni.

Io non penso, però, che la campagna elettorale per il nuovo Sindaco debba essere fatta su modelli di città contrapposti: la città operaia contrapposta a quella turistica, quella laica contrapposta a quella cattolica, ..., nel senso che la società ha delle sue dinamiche interne che il Municipio non è in grado di influenzare più di tanto. La campagna elettorale dovrebbe essere una grande campagna di verità sui debiti contratti e sulle proposte per impedire che questi si rovescino sulle future generazioni.

Finora sono stati ripianati vendendo il patrimonio e, in prospettiva, vendendo quote delle aziende municipalizzate. Solo che questo tipo di manovra si può fare una sola volta. L'anno dopo il patrimonio non ce l'hai più e il buco rimane e viene passato alle future generazioni. Gli interventi per essere efficaci devono essere strutturali.

Mi pare inevitabile un periodo di austerità. Dobbiamo comportarci come le famiglie di una volta che facevano sacrifici per mettere via i soldi per far studiare i figli e per affrontare le malattie impreviste, eliminando tutte le spese superflue. Le spese rigide, per la sinistra, saranno: scuola, sanità, assistenza ai più deboli, trasporti e servizi essenziali. Tutto il resto va tagliato senza pietà e lo si lascia all'iniziativa dei privati, azzerando i contributi pubblici a pioggia.

Tutte le partecipazioni pubbliche ad enti, fondazioni, associazioni, aziende che si occupano di eventi effimeri, spettacoli, show business, ... vanno dismesse ed il Comune ritorna alla partecipazione solamente delle aziende municipalizzate classiche che gestiscono le reti essenziali per i cittadini: energia, trasporti, acqua, rifiuti.

Poiché il debito non è solo dovuto ai tradizionali mutui e prestiti, ma anche a complicate alchimie finanziarie (di quelle, per intenderci, che hanno causato la crisi mondiale del 2008), vanno duramente ricontrattate con le banche le condizioni a suo tempo stipulate, così come vanno indirizzate al finanziamento dei servizi sociali essenziali le erogazioni delle Fondazioni Bancarie, dando precise indicazioni a tutti i membri di nomina pubblica nei consigli di amministrazione.

C'è poi l'urgente necessità di invertire la tendenza in atto nel mondo della produzione di uscire da Torino, di smobilitare le aziende per portarle altrove. Bisogna eliminare gli ostacoli che scoraggiano nuove aziende ad insediarsi nella nostra area metropolitana, uno dei quali dipende in gran parte dal Comune: la sburocratizzazione delle pratiche. Chi vuole aprire una nuova attività è oggi soggetto ad un numero indicibile

di passaggi ed autorizzazioni che ritarda di mesi (quando va bene) l'inizio della produzione. Molte di queste pratiche sono derivate da leggi e norme europee e quindi inderogabili (che, però, sono uguali anche in Germania, Francia, Inghilterra, ..., senza avere le stesse conseguenze), molte altre dalla fantasia locale. Si tratta semplicemente di eliminare tanti passaggi inutili e poi di spostare i controlli normativi da prima (sulla carta) a dopo (sulla realizzazione). Caratteristica della nostra burocrazia, infatti, è di essere severissima prima, quando esamina l'opera sulla carta, mentre di essere di manica larga dopo ad opera realizzata. Per tagliare i tempi di realizzazione si devono minimizzare le richieste ante-operam e spostare i controlli al post-operam, dando per scontato che chi fa delle cose debba seguire le norme e le leggi.

Ultimo punto essenziale è la valorizzazione massima del volontariato, giovanile e non. Quando le risorse sono scarse, esse vanno concentrate dove si crea lavoro, servizi ed assistenza con costi bassissimi, perché tanta gente e, soprattutto, tanti giovani lavorano guidati dai loro ideali piuttosto che dalla sete di guadagno. Questo permetterebbe di ridurre i costi là dove si prevedono i tagli: assistenza, sanità, istruzione, dare lavoro a soggetti che sono spesso rifiutati dall'economia ufficiale: disabili, ex-carcerati, soggetti con gravi problemi di salute o famigliari, extracomunitari sulla via dell'integrazione, soprattutto, creare coesione fra giovani di cultura, di reddito, di provenienza diversa. Sono alcune idee, quanto mai criticabili, ma che hanno uno spirito di fondo: la partecipazione dei cittadini e dei giovani al risanamento del loro Comune in uno spirito di massimo utilizzo delle risorse (materiali ed intellettuali) disponibili e



Credit crunch post-olimpico - L. Dadam - 2008

di austerità dei costumi pubblici.

Rientrando nel clima elettorale, la domanda che viene spontanea è: possiamo pensare che la classe dirigente che ha creato il «buco» possa essere la stessa in grado di mobilitare le forze vive della società per risanarlo? Io penso di no.

Piero Fassino ha presentato la sua candidatura nella assoluta continuità con il gruppo dirigente responsabile del «buco»: qualcuno si illude che, se eletto Sindaco, Fassino andrà a cercare le responsabilità del buco? O che andrà da Salza a chiedergli di ricontrattare i 230 milioni di interessi che la Città paga ogni anno alle banche? O che toglierà posti e privilegi a tutti quei personaggi che hanno fatto fortuna con le Olimpiadi e non intendono rinunciare a posti e prebende?

Lo scontro alle primarie della sinistra torinese è fra la continuità e la discontinuità, fra confermare i privilegi ed i privilegiati del passato, oppure dare respiro ai giovani ed al futuro.

Il 2 febbraio 2011 presso la sede di via Tollegno, 52 si è tenuto il primo di una serie di incontri sul futuro della aziende municipalizzate torinesi. Ha concluso la conferenza il candidato sindaco Davide Gariglio che ha illustrato anche la sua idea in merito al futuro di queste quattro importanti aziende: SMAT, AMIAT, GTT, IREN

IL FUTURO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Alla conferenza organizzata dall'Associazione Regionale per il Socialismo europeo Willy Brandt, moderata da Prospero Cerabona, sono intervenuti, oltre a Gariglio: Fabio Curzola, dipendente Smat, Prof. Sandro Baraggioli, Ricercatore sulla trasformazione della Città di Torino e del Nord Ovest e Mauro Laus consigliere regionale del Piemonte. Si è discusso, alla presenza di circa 200 persone, del futuro della aziende municipali partendo dall'esperienza della SMAT la più piccola, in termini di dipendenti, ma molto produttiva e, come le altre tre aziende, in utile di bilancio.

di Mimmo Carretta

Sono quasi trent'anni ormai che ci occupiamo, seguendo gli insegnamenti di Giorgio Amendola, dei grandi temi del riformismo con un approccio mai superficiale, convinti come siamo, che l'assenza di strumenti tecnico-organizzativi condanni al fallimento qualunque politica di riforma. In particolare in questi anni abbiamo indirizzato il lavoro di ricerca sui nodi irrisolti della città e del suo territorio e del suo ambiente.

Cerchiamo dunque di mettere a disposizione delle Istituzioni la nostra esperienza arricchita da quelle del Comitato Scientifico. Con questo spirito abbiamo ideato un ciclo di conferenze sul tema delle aziende che forniscono fondamentali servizi pubblici come acqua, energia, trasporto e raccolta dei rifiuti.

Il 2 febbraio 2011, ospitando l'iniziativa dell'Associazione Regionale per il Socialismo Europeo «Willy Brandt», presso la sede di via Tollegno, 52 abbiamo iniziato trattando il futuro della SMAT, l'azienda che fornisce acqua potabile a Torino ma non solo.

In questi anni, anche in seguito all'applicazione delle nuove normative europee, si paventa la possibilità di una privatizzazione, totale o parziale della SMAT. Vi è poi chi suggerisce di privatizzare la SMAT per poter risanare parte del buco di bilancio del Comune di Torino. La nostra opinione è che privatizzare anche solo in parte questa azienda sarebbe un grave danno per tutti i cittadini. Della stessa opinione erano tutti i relatori che hanno preso parte al dibattito.

Fabio Curzola, membro del direttivo della Willy Brandt, dipendente e rappresentante sindacale della SMAT, ha evidenziato come l'azienda occupi circa mille dipendenti a Torino e nella regione, posti di lavoro che verrebbero messi in pericolo in caso di una privatizzazione dell'azienda. Questo pericolo è particolarmente alto se dovesse subentrare una società privata straniera che

puntando al profitto, inizierebbe certamente a tagliare posti di lavoro.

Il Prof. Sandro Baraggioli, Ricercatore di «Torino Nord Ovest», la società presieduta da Giuseppe Berta, ha effettuato uno studio sulle aziende municipalizzate torinesi. Dalla sua attenta analisi, si evince l'ottimo stato di salute delle nostre 4 aziende: SMAT, GTT, IREN e AMIAT, tutte con ottimi livelli di rendimento a livello di fornitura del servizio e tutte in utile di bilancio, finanze liquide che cesserebbero di entrare nelle casse comunali qualora si decidesse di cedere queste aziende. È pertanto da valutare attentamente l'opportunità di privatizzare queste aziende, perchè a fronte di un introito immediato, si rinunciarebbe nel medio e lungo periodo agli utili di

queste società.

Il Consigliere Regionale Mauro Laus, che sostiene la candidatura a Sindaco di Davide Gariglio, ha espresso il suo parere contrario alla cessione a privati delle quattro partecipate del Comune di Torino, perchè questo sicuramente causerebbe la fornitura di un servizio peggiore ai cittadini.

Dello stesso avviso è stato il consigliere regionale Davide Gariglio, il quale, a differenza del suo principale avversario alle primarie, Piero Fassino, ha sostenuto che sia insensato privatizzare le aziende partecipate per finanziare la spesa corrente del Comune.

A questo proposito Gariglio ha evidenziato come il «modello Caselle» sia un modello fallimentare, infatti l'aeroporto torinese è peggiorato sia dal punto di vista dei costi che da quello del servizio fornito. Pertanto Gariglio ha sostenuto che sia necessario scegliere molto attentamente gli amministratori di queste aziende e inchiodarli alle responsabilità in caso di fallimento degli obiettivi da perseguire, senza però cedere il controllo di queste aziende, che sono dei «gioielli di famiglia» da conservare gelosamente e da non svendere inopinatamente.



MAURO LAUS: PERCHÈ HO SCELTO GARIGLIO

Perché i lucani come noi, dovrebbero scegliere di sostenere Davide Gariglio alle primarie del 27 Febbraio?

Perché Gariglio è *fissato* come noi per il rispetto delle regole e si è sempre battuto per le primarie; perché i cittadini hanno tutto il diritto di scegliere direttamente da chi farsi rappresentare.

Perché Gariglio è *ostinato* come noi e ha scelto di affrontare questa difficile sfida senza rete protettiva, senza padrini, senza signori delle tessere ma puntando esclusivamente sulla forza delle idee e sulla vitalità delle tante persone che hanno deciso di credere in un progetto la cui parola d'ordine è rinnovamento.

Perché Gariglio è *risoluto* come noi e ha capito, prima di tutti, che in questo delicato momento, ai politici spetta il difficile compito di incoraggiare il cambiamento

Perché Gariglio è *accorto* come noi e ha sempre condannato l'idea di un rinnovamento «controllato» in cui i giovani vengono tirati su esclusivamente per fare da paravento ai soliti noti.

Perché Gariglio è *responsabile* come noi e per questo ha scelto di condividere programmi e obiettivi con i cittadini prima ancora che con i politici

Perché noi lucani sappiamo che ci sono sempre due scelte nella vita: accettare le condizioni in cui viviamo o assumerci la responsabilità di cambiare. E noi lucani il **27 FEBBRAIO** voteremo **Gariglio**, perché anche questa volta abbiamo scelto di **CAMBIARE**.

Grazie
Mauro Laus



L'idea di Mauro Laus per ricordare e riflettere sui fenomeni migratori del secolo scorso

TORINO SEDE DEL MUSEO DELL'IMMIGRAZIONE

Pronta una ricerca per realizzare una mostra permanente e un progetto legge per aprire il museo, anche con l'appoggio di Gariglio

Dal Mezzogiorno e dalle regioni del Triveneto sono partiti tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta milioni di persone verso le aree più ricche e industrializzate del paese. La sola città di Torino in 40 anni, dal 1929 al 1969, vide raddoppiare i suoi residenti (da 588.000 a 1.177.000). Si trattò di una crescita continua da attribuire principalmente alla eccezionalità di questo possente fenomeno demografico che sconvolse l'anima della città sabauda.

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Torino è finalmente pronta per celebrare e recuperare la memoria di quell'esperienza migratoria e a raccontare, attraverso voci, suoni, immagini, documenti, oggetti, le vicende di un popolo partito in massa verso la nostra città ed il Piemonte.

Torino, è la sede ideale per ospitare il Museo dell'immigrazione: un luogo di informazione e di memoria, un centro di ricerca permanente in grado di analizzare i



diversi aspetti dell'emigrazione; un laboratorio in cui ricostruire un percorso storico di conoscenza, con le mappe dei conflitti, dei confronti e delle integrazioni sociali, misurati con le testimonianze e i racconti di chi ha vissuto l'esperienza dell'emigrazione.

Grazie alla preziosa collaborazione del comitato scientifico della Fondazione Amendola e dell'Associazione Lucana Carlo Levi e grazie alla sensibilità dimostrata del candidato sindaco **Davide Gariglio** che ha manifestato la volontà di voler sostenere l'idea di un museo «luogo simbolo» per la nostra città, nel corso del mese di maggio, verranno illustrati i risultati di uno studio da me commissionato in vista della realizzazione di una Mostra permanente dove raccogliere le storie milioni di persone che abbandonarono la propria terra d'origine e che contribuirono alla crescita della nostra città.

Il 28 febbraio 2011 alle ore 18, la Fondazione avrà l'onore di proporre un incontro tra il Prof. Pietro Ichino e i giovani della Fondazione sui temi del nuovo lavoro e di un auspicabile nuovo patto di solidarietà tra generazioni

RICETTE PER UN SOCIALISMO RIFORMISTA

Pietro Ichino Professore e Senatore del Partito Democratico ha risposto a tre domande poste dai giovani della Fondazione sul futuro del mondo del lavoro e del sistema paese. Come è sua abitudine, il Professor Ichino, risponde con onestà intellettuale e prospetta quello che dovrebbe essere l'approccio a queste tematiche da parte di un riformista rigoroso. Ichino, membro della Direzione Nazionale del Pd, si è distinto in questi anni per i suoi interventi mai demagogici e sempre puntuali anche sui temi più spinosi del dibattito politico italiano

Esistono ancora, a suo parere, le condizioni per un socialismo riformista, attento alla secolare tradizione socialista, ma moderno e aperto ai problemi del futuro, capace di andare oltre il tradizionale orizzonte socialdemocratico del Welfare State?

Il nostro Paese sta attraversando una vera e propria crisi di identità, nella quale esso si interroga addirittura sulla propria unità nazionale. Ma si interroga anche sui mali gravissimi che lo affliggono, causandone da due decenni la paralisi della crescita economica, la drammatica chiusura agli investimenti stranieri e l'incapacità di ridurre il colossale debito pubblico che lo strangola. Se il Paese, ritrovata la strada



da Giuliano Amato e Vincenzo Visco? Le sembra una priorità?

Una cosa mi sento di affermare con certezza: il nostro Paese ha un bisogno urgente di misure molto incisive per una drastica e rapida riduzione del debito pubblico. Vedrei bene una manovra in tre fasi. La prima dovrebbe consistere in un taglio clamoroso della spesa pubblica, a partire dal dimezzamento dei parlamentari, per proseguire con la soppressione del C.N.E.L., con l'abolizione di buona parte delle province, con l'unificazione delle sedi periferiche del Governo, con

«una tassa sulle grandi fortune non deve essere una riedizione della vecchia politica del "tassa e spendi"»

l'unificazione dei corpi di polizia, con la soppressione delle Direzioni regionali dei Vigili del fuoco, e tante altre misure analoghe, basate su di una rigorosissima spending review. La seconda fase dovrebbe consistere nella dismissione massiccia di patrimonio immobiliare pubblico male utilizzato: penso, per esempio, alle centinaia di carceri e caserme dislocate nei centri delle città, che potrebbero essere spostate in estrema periferia con miglioramento dell'efficienza e realizzazione di notevolissime plusvalenze (anticipabili facilmente con la cartolarizzazione dell'intera operazione). Quando queste

due fasi fossero in uno stato di avanzamento sufficiente il Governo avrebbe agli occhi dei cittadini la credibilità sufficiente per proporre una imposta straordinaria, che aiuti a completare l'opera. Ora, tutti dicono che occorre spostare l'imposizione dal lavoro alle cose; e le «cose» o sono beni di consumo o sono beni durevoli costituenti il patrimonio dei cittadini. A quel punto, una tassa straordinaria sulle grandi fortune di quel dieci per cento dei cittadini che detengono oggi quasi la metà della ricchezza complessiva degli italiani non mi parrebbe una riedizione della vecchia politica del «tassa e spendi». D'altra parte, nel caso – nient'affatto impossibile – di un default del debito sovrano, le perdite per i possessori di quelle grandi fortune sarebbero cento volte superiori: l'imposta, resa accettabile dal preventivo drastico ridimensionamento

«Vi è in atto una colossale "rapina" perpetrata dalla mia generazione ai danni delle successive; e le rapine non sono mai inevitabili.»

del patrimonio pubblico male utilizzato e della spesa pubblica, costituirebbe per loro una polizza di assicurazione contro il disastro, tutto sommato molto vantaggiosa.

Spesso si fanno i calcoli di quanto debito pubblico grava su ogni cittadino. Molto di questo debito pubblico si è creato e si continua a creare anche a causa di diritti acquisiti da generazioni di cinquantenni-settantenni. Alcuni di questi diritti però già adesso non sono garantiti alle generazioni successive, la pensione retributiva ne sia il principale esempio, e molti altri si stanno via via sbiadendo. Secondo lei è una situazione inevitabile e alla quale non vi è nessuna possibile soluzione? Non crede si potrebbe sottoscrivere un patto tra generazioni affinché si possa riequilibrare questa situazione sbilanciata?

La situazione non è affatto inevitabile. È una colossale «rapina» perpetrata dalla

«il nostro Paese ha un bisogno urgente di misure molto incisive per una drastica e rapida riduzione del debito pubblico»

della buona politica, saprà superare questa crisi, tornerà ad avere spazio anche la prospettiva di un welfare e di un workfare ispirati alle esperienze migliori dei Paesi nord-europei e quindi fondati sui principi della sussidiarietà, del pluralismo o poliarchia istituzionale, di una flexsecurity sorretta dalla responsabilizzazione delle imprese per il buon funzionamento del mercato del lavoro. Se per «socialismo riformista» intendiamo qualche cosa di simile, la mia risposta è questa: in Italia oggi le condizioni per realizzarlo non ci sono ancora, ma spero che sapremo dare il colpo di reni necessario perché queste ci siano in un futuro non troppo lontano.

L'Italia è frenata, secondo quasi tutti gli analisti, da storici problemi strutturali. Quasi sempre si dice che non si riescono a risolvere questi problemi per via di una serie di riforme (welfare, fisco, ordini professionali, pubblica amministrazione) impopolari e quindi di difficile realizzazione perché vanno a toccare forti interessi di molti. In questo quadro ha senso utilizzare il «bonus impopolarità», per una tassa patrimoniale come quella proposta

mia generazione ai danni delle successive; e le rapine non sono mai inevitabili. L'operazione di abbattimento del debito di cui abbiamo appena parlato è doverosa proprio per riparare almeno in parte gli effetti di questa grave ingiustizia perpetrata ai danni dei nostri figli e nipoti. Dimezzare il debito pubblico significa rendere disponibili per il bilancio corrente ogni anno oltre quaranta miliardi, che oggi lo Stato spende per pagare metà degli interessi su quel debito, e che domani potrebbero essere destinati a migliori scuole, università, centri di ricerca, servizi di assistenza ai bambini delle famiglie più povere, e molto altro ancora. Insomma, sarebbe la premessa per un'opera di doveroso riequilibrio tra generazioni. Non vedo come lo si possa fare altrimenti che attraverso la drastica riduzione del debito. Poi dobbiamo ai nostri giovani il superamento rapido del regime di apartheid tra protetti e non protetti che caratterizza oggi il nostro mercato del lavoro; ma questo è tutt'un altro discorso, che ci porterebbe molto lontano.

il Prof. Ichino sarà presso la sede di via Tollegno, 52 il 28 febbraio alle ore 18 per un incontro con i giovani della Fondazione sul tema:

Lavoro e nuovo patto di solidarietà tra generazioni

8 marzo 2011 alle ore 18 presso la sede di via Tollegno, 52 conferenza:

Riscatto ed emancipazione della donna nei 150 anni

Incontro tra le donne dell'Associazione e la Prof.ssa Marilena Maltagliati

MAESTRI DEL '900 LE RAGIONI DI UN SUCCESSO

In seguito al grande successo di pubblico e di critica ottenuto dalla Mostra, si è deciso di prolungare l'esposizione delle opere dei 24 artisti presso la sede di via Tollegno, 52 sino al 12 marzo 2011.

di Domenico Cerabona



La mostra «Maestri italiani del secondo '900» inaugurata, alla presenza di circa 600 persone, il 4 dicembre 2010 presso i saloni espositivi della Fondazione e dell'Associazione, è stato un grande successo. In primis per l'ampia eco ottenuta presso la comunità artistica piemontese. Erano anni che non si potevano ammirare contemporaneamente opere di quattro artisti dello storico gruppo dei «sei di Torino», Chessa, Levi, Menzio e Paulucci. Inoltre a questi, torinesissimi «mostri sacri» si è riuscito a esporre opere dei maestri: Luigi Spazzapan, Virgilio Guidi, Italo Cremona, Filippo Scropo, Piero Ruggeri, Josè Ortega, Giacomo Soffiantino, Ezio Gribaudo, Francesco Tabusso, Nino Aimone, Romano Campagnoli, Luigi Guerricchio, Giacinta

Villa, Loris Dadam, Salvatore Ferrara, Salvatore Fiume, Sandro Chia, Mimmo Paladino, Fernando Eandi, Elena Monaco. Questa eterogeneità di stili, storie e periodi storici, realizzatasi grazie alla collaborazione di collezionisti privati, della Galleria Ferrara di Sant'Arcangelo (Potenza) e degli stessi artisti, ha garantito alla mostra una completezza tale da renderla una delle più belle esposizioni organizzate a Torino nel recente passato, come dimostra anche l'attenzione dedicata della stampa ma soprattutto da un folto pubblico, che ha visitato con interesse e vivo apprezzamento la mostra. Per questo, siamo riusciti a posticipare il termine della Mostra, in modo che possa essere visitata ancora sino al 12 marzo 2011.

È possibile iscriversi all'Associazione presso la sede o tramite versamento o bonifico sul conto dell'Associazione presso la banca Unicredit Iban: IT 68I0200801152000000925018

Socio simpatizzante	10 euro
Socio sostenitore	25 euro
Socio effettivo	50 euro
Socio benemerito	100 euro

*Associazione Lucana in Piemonte
Carlo Levi - Onlus*

Ente Morale di Diritto privato (decreto n. 421 del 15/01/1982 pubblicato sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello statuto).

Sede e Biblioteca: via Tollegno, 52 - 10154 Torino tel.+fax 011.2482970

Aperta dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 19.30

www.fondazioneamendola.it

ass.lucanacarlolevi@libero.it - Cod. Fisc. 97503900017